

PIER LUIGI PERAZZINI

Lettere inedite di papa Benedetto XIV al conte Girolamo Legnani Ferri

Quella che qui presento è una piccola raccolta di 47 lettere, tutte inedite, di papa Benedetto XIV indirizzate al conte poi senatore Girolamo Oldrendo Legnani Ferri; raccolta che oggi è conservata nell'Archivio di Stato di Bologna, nel fondo Legnani dell'archivio privato Malvezzi Campeggi.¹ Le lettere, scritte da copisti e di argomento per lo più privato, sono datate dal 1751 al 1758, e documentano un singolare rapporto di familiarità tra l'ormai anziano pontefice² e il giovane patrizio bolognese.³

Si tratta verosimilmente del frammento di una corrispondenza più ampia andata dispersa, o magari imbucata in luogo improprio. Un vero peccato. Pur tuttavia credo che anche queste poche lettere meritino la nostra attenzione, infatti pur non apportando nuovi elementi di particolare interesse per la storia della vita e dell'azione pastorale del pontefice, possono fornire un utile contributo alla migliore conoscenza della personalità di papa Lambertini ed essere di un certo interesse per lo studio della storia di Bologna.

Mentre sulla vita e sull'operato di papa Lambertini esistono notizie ampie e documentate, oltre a una ricca bibliografia, poco sappiamo invece sul conte Girolamo Legnani Ferri. Giuseppe Guidicini ci assicura che «fu uomo attivissimo e molto stimato quale capacissimo nel trattare gli affari. Raccolse moltissimi oggetti di curiosità, e acquistò gran numero di studi o archivi di periti. Era difettoso

¹ ASBo, Archivio Malvezzi Campeggi, archivio Legnani (in seguito ASBo *MCL*), 143/1294, inserto n. 23: «9 maggio 1749, e susseguenti, in ordine di data. Carteggi Legnani anteriori al secolo decimonono». La carpenta contiene le 47 lettere di papa Lambertini che qui si pubblicano, una del conte Legnani al Papa datata 2 febbraio 1752, che trascriviamo in coda, e poche altre di diversi.

² Il papa, Prospero Lambertini, era nato a Bologna da Marcello e Lucrezia Bulgarini il 31 marzo 1675, e non mi risulta alcun rapporto di parentela diretta col Legnani.

³ ASBo *MCL* 131/1282, n. 37: «29 dicembre 1804, Dichiarazione del deputato all'ufficio battesimale della Metropolitana di Bologna, che il giorno quattro di giugno 1721 nacque Girolamo Oldrendo Gaspare figlio dell'illustre conte Filippo Andrea Legnani Ferri e della contessa Maria Rosa Bargellini».

in una gamba».⁴ Anche Giovanni Zecchi nella sua silloge sui monumenti sepolcrali del cimitero di Bologna precisa che «Ebbe nel maneggio de' pubblici affari molta attitudine, svegliato ingegno e paziente. Godeva universale estimazione di ottimo amministratore, come quegli a cui non mancava né zelo, né disinteresse nobilissimo. Nel fiore degli anni suoi lo conobbe e fu caro alla s. m. di Benedetto XIV quant'altri mai»,⁵ mentre Alfeo Giacomelli, citando Cesare Bolognini, dice che il Legnani Ferri si era guadagnato la fama di «cattivo e pessimo uomo», che «a Bologna ... non ha il secondo per furberia, cabala, vendetta ed odio», e arriva a definirlo uno speculatore usuraio.⁶

Il conte Girolamo era nato a Bologna il 4 giugno 1721 da Filippo Andrea Legnani Ferri e da Maria Rosa Bargellini. Alla morte del padre, il 4 maggio 1738, Girolamo si trovava in educazione all'Accademia Reale di Torino e vi era ancora nell'estate del 1740; dal 1748 invece risulta in Roma.⁷ Rientrato a Bologna nell'ottobre 1751,⁸ di lì a poco si sposò con la contessa Girolama Boccadiferro. Il 26 novembre 1752 nacque la loro prima figlia che fu battezzata nella metropolitana bolognese col nome di Teresa, e il 12 Novembre 1753 la seconda, battezzata col nome d'Ippolita. Anche il terzo parto fu al femminile: «si fa memoria, che sino il dì primo Genaro 1756 in giovedì a ore 16 nacque la terza figlia del Sig. Senatore Conte Girolamo Legnani, e Sig.ra contessa Girolama Boccaferri e fu battezzata a S. Pietro col nome di Ginevra Maria Orintia».⁹ Doveva passare ancora qualche anno, ma finalmente nel luglio del 1760 la nascita di un maschio, Filippo Giuseppe, allietò i coniugi e sembrò garantire la continuità della casata.¹⁰

Nel febbraio 1757, con la morte del senatore marchese Filippo Legnani, si estinse la linea primaria e senatoria lasciando eredi i collaterali Legnani Ferri, e il conte Girolamo, in quanto primogenito, nel marzo di quello stesso anno subentrava nel seggio senatorio¹¹ e in lui confluirono i fedecommissi Legnani e Legnani Ferri e gran parte del patrimonio libero. In quello stesso anno i Legnani Ferri trasferirono la loro residenza nel palazzo senatorio di via S. Mamolo¹² di cui

⁴ Cfr. GIUSEPPE GUIDICINI, *I Riformatori dello stato di libertà della città di Bologna dal 1394 al 1797*, III, Bologna, Regia Tipografia, 1877, p. 40-42.

⁵ Cfr. la scheda sul monumento funebre del conte Girolamo Legnani Ferri, nel volume *Collezione dei Monumenti Sepolcrali del Cimitero di Bologna*, edito da Giovanni Zecchi tra il 1825 e il 1827.

⁶ Cfr. ALFEO GIACOMELLI, *Famiglie nobiliari e potere nella Bologna settecentesca*, tomo I di *I "Giacobini" nelle Legazioni, Atti del Convegno di Studi svoltisi a Bologna il 13-14-15 novembre 1996*, a cura di Angelo Varni, Bologna, Costa, [199.?].

⁷ Non sappiamo se Girolamo si trovasse a Roma per studio, lavoro o al seguito di qualche personaggio; non lo si ricava neppure dagli accenni a tale permanenza contenuti nelle lettere del papa.

⁸ ASBo, Archivio Malvezzi Campeggi (in seguito ASBo MC), Libri mastri, I/143, c. 169: «31 ottobre 1751, Si fa memoria, che in questo giorno tornò di Roma l'Ill.mo Sig. Conte Girolamo Legnani Ferri essendo stato fuori anni 3, e giorni 28».

⁹ *Ibidem*, alla data.

¹⁰ ASBo MC, Libri mastri, I/138, n. 190: «31 luglio 1760, Alli Raccordi per Raccordi si fa memoria che la notte antecedente alli 18 del corrente nacque il Sig. Conte Filippo Giuseppe Francesco Maria Primogenito di Sua Ecc.za il Sig. Conte, e Sen. Girolamo Legnani Padrone, e nel giorno di venerdì fu battezzato».

¹¹ ASBo MCL, 147/1298, n. 13: «21 marzo 1757, Breve di Benedetto XIV, nel quale annovera il conte Girolamo Legnani Ferri fra i senatori di Bologna, atteso la morte seguita del marchese Filippo Legnani».

¹² Ora conosciuto come Palazzo Pizzardi.

cominciarono il restauro e l'abbellimento.¹³ La morte del figlio in giovanissima età¹⁴ esaurì questo casato, che si estinse nelle figlie Teresa e Ginevra, sposate rispettivamente in casa Malvezzi e in casa Campori. Il senatore Girolamo Legnani Ferri ricoprì diverse e importanti cariche pubbliche e fu più volte Gonfaloniere di Giustizia, e in tale carica si trovò a gestire le profonde trasformazioni avvenute nel governo della città per effetto dell'occupazione francese. Il conte senatore Girolamo Oldrendo Legnani Ferri morì il 30 agosto 1805 all'età di 84 anni.

Per quanto riguarda le lettere in oggetto, sono stato in dubbio se darne una semplice notizia, segnalando gli aspetti più qualificanti, oppure se pubblicarle integralmente. Per diverse ragioni ho ritenuto di optare per quest'ultima soluzione: in primo luogo per la modesta quantità e la loro brevità, poi per la singolarità di un rapporto che si può intendere e valutare solamente dall'insieme, e inoltre perché scritte da papa Benedetto XIV con un'ironia e uno spirito che è impossibile riassumere e sintetizzare correttamente ed efficacemente. Non ultimo la considerazione che anche queste poche lettere, come tessere di un *puzzle*, possono integrare o aiutare la comprensione di altri carteggi.

Per completezza, in coda all'epistolario papale, trascrivo pure una lettera diretta dal conte Girolamo Legnani Ferri al papa, l'unica presente in questa raccolta.

* * *

I

[Località non indicata] 19 febbraio 1751

Al conte Girolamo Legnani

Mandiamo al conte Girolamo Legnani il rescritto per la monaca sua sorella. Gli rimandiamo pure le carte che ci ha consegnate questa mattina, acciò le conservi presso di sé; non essendo questo il tempo opportuno per prendere su l'esposto veruna determinazione. Il tempo vero sarà quello della mutazione del Legato, come in altra congiuntura non lasceremo di dirgli, dandogli intanto l'Apostolica Benedizione.

II

Roma, 10 novembre 1751

Al conte Girolamo Legnani Ferri, Bologna

Riceviamo la sua lettera dei 3, ed in risposta d'essa scriviamo al Padre Guar-

¹³ Fino ad allora i Legnani Ferri risiedevano nel palazzo, con annessa macelleria, già Tartagni poi Ferri poi Legnani, posto in Strada Maggiore angolo Piazza Aldrovandi (già Selicata di Strada Maggiore); palazzo che nel 1782 vendettero ai Bianchetti.

¹⁴ Il conte Filippo Giuseppe morì improvvisamente l'11 febbraio 1773 mentre si trovava in educazione nel Collegio dei Nobili di Bologna.

diano della Nunziata, acciò la riceva, e la mandi a Loiano a fare il Noviziato. Ella partì di qui con promessa di matrimonio con una nepote del Cavaliere Boccadiferro.¹⁵ Giunta a Bologna ha veduta la Dama in casa del Generale Paraninfo Canonico Francia,¹⁶ e scrivendo a Noi, e nulla scrivendo della sposa, siccome abbiamo avuto un sodo indizio, che ella nulla vi pensa, così abbiamo creduto d'aprire una nuova strada, ben spaziosa e santa per il rimanente di sua vita, liberando anche per sempre la sua famiglia, tanto a noi cara da un vessicatorio, che sempre l'avrebbe tormentata. Ci continui in tanto il suo affetto, restando Noi col darle l'Apostolica Benedizione.

III

Roma, 1° dicembre 1751

Al conte Girolamo Legnani Ferri, Bologna.

Quando il canonico Francia diede avviso d'aver ricuperata la famosa tabacchiera, mandò la copia de' di Lei capitoli matrimoniali. Fu questa subito consegnata allo Stampatore Camerale, che ne fece l'edizione, consegnando gli esemplari al padre Pecoroni di S. Marcello, che li va distribuendo per Roma, e nella seconda domenica d'Avvento ne farà un ampio gettito al popolo dalla ringhiera d'una certa duchessa molto brutta, che stà dirimpetto a S. Marcello. Veda dunque il nostro conte Girolamo, a che segno è giunta la sua finezza, quando colla sua lettera dei 24 ci ha data parte della sottoscrizione de' capitoli. Dello stesso calibro è la notizia dataci, che il senatore Orsi ha avuto gusto di vederselo destinato successore nella consaputa carica [vedi fig. 1]; scrivendo esso ad un suo amico, che non ha minima paura de' cannoni del conte Legnani, ma che, temendo le bombe che potrebbe facilmente gettare dal ponte di S. Arcangelo, era necessitato a fare sopra la sua casa un volto contra le bombe. Noi siamo stati buoni amici del fu senatore Boccaferri, e sempre abbiamo avuto rispetto per la di lui moglie anzi Noi, essendo in Bologna, gli sposammo nella nostra cappella domestica. Riverisca dunque in nostro nome la figlia e sposa rispettivamente, dicendo che con tutte due le mani benediciamo il matrimonio futuro [vedi fig. 2-6] ed i figli che nasceranno. Saluti anche il cavaliere Boccadiferro zio della Dama, ancorché sia stato troppo facile nel dar mano al matrimonio: assicurando Noi, che se fosse stato vivo il padre, l'avrebbe data piuttosto a Noi benché prete, poveretto, e vecchio, che ad un secolare scapulo, ricco, e giovane, che è lo stesso che dire, a Lei. Saluti tutti quelli di sua casa: dando a Lei ed agli altri l'Apostolica Benedizione.

IV

Roma, 29 marzo 1752

Al conte Girolamo Legnani Ferri, Bologna

Il memoriale del Franzoni si rimette per informazione a mons. Sega¹⁷ perché, essendoci venuto per canale sporco, è necessario prendere le dovute misure, per non essere ingannati. Si rimanda poi l'altro col rescritto, e sopra esso non cade

¹⁵ Cav. fra Francesco Boccadiferro.

¹⁶ Canonico Giuseppe Francia.

¹⁷ Monsignor Lattanzio Felice Segà, vescovo di Amatunta.

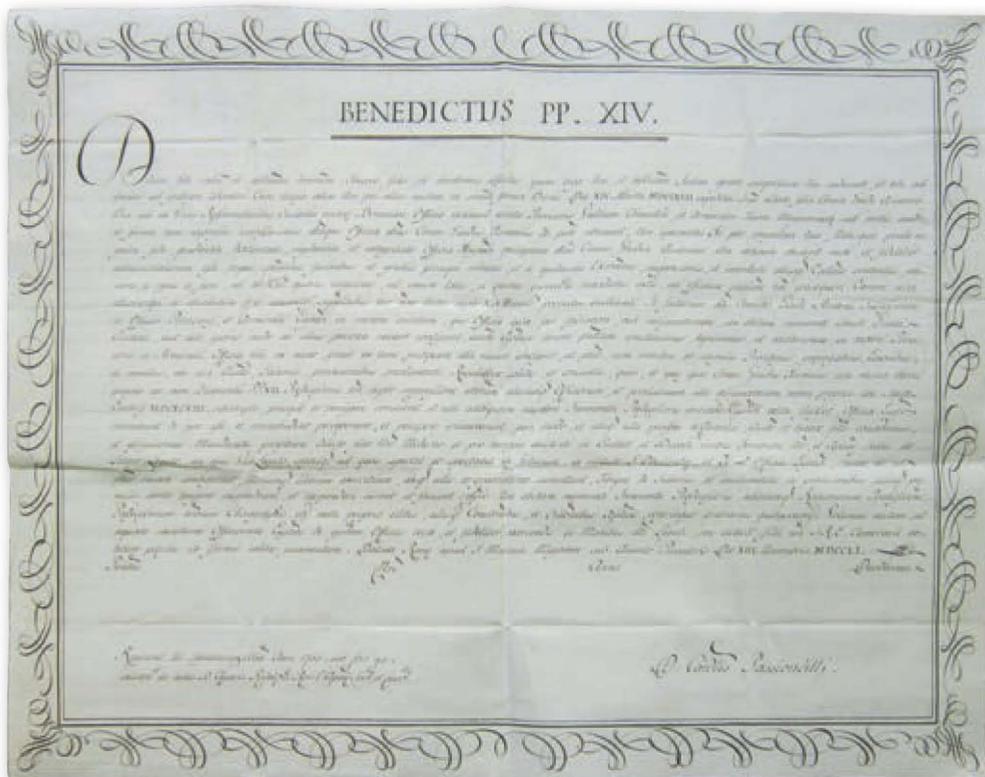


Fig. 1. Breve di papa Benedetto XIV, datato 13 novembre 1751, a favore del conte Girolamo Legnani Ferri designato quale successore del conte Guido Ascanio Orsi nella carica di provveditore delle Valli di Comacchio e Ammiraglio della Torre di Magnavacca (ASBo, Archivio Malvezzi Campeggi, archivio Legnani, lib. 145, n. 8).

altra riflessione, se non che la buona zia se ne vada all'altro mondo, senza aver conosciuti i reati del nipote, della di cui intercessione non si sarebbe prevaluta, se avesse saputo la quinta parte di quello che noi sappiamo, e di cui pur troppo è vigente la pubblica fama in Roma, che sempre più cresce quanto più da Noi si procura, che se ne perda la memoria.

Tutti poi i superlativi, che si leggono nella sua lettera dei 22 alla quale rispondiamo, sono putride adulazioni, usate nel corteggio, e conversazione, che teneva in quella tal qual casa vicino a S. Marcello. Non sentendosi per anche nuova di gravidanza, non abbiamo mandato all'archivio le scritture appartenenti alla causa Albergati coll'Orsi, temendo di doverne fare nuovo uso.

Ci conservi in tanto il conte Girolamo il suo affetto, dando ad esso, ed a tutta la sua casa l'Apostolica Benedizione.

V

Roma, 15 aprile 1752

Al conte Girolamo Legnani Ferri, Bologna

Non si mandano le consapute scritte all'archivio, che dopo la nascita d'un figlio maschio, non disgiunta dalla prova, che sia veramente figlio di chi pretende d'esser gli padre, ancorché ciò per ogni buon titolo si potesse presumere. *Intelligenti pauca*. Terminiamo col dare a Lei, alla sua garbatissima sposa, ed a tutta la sua famiglia l'Apostolica Benedizione.

VI

Roma, 1° luglio 1752

Al conte Girolamo Legnani Ferri, Bologna

Arrivammo da Castel Gandolfo in Roma il giorno 26 di giugno, e nel giorno 29 riceviamo una di lei lettera scritta nel giorno 24, in cui ci dà il bene arrivato a Roma con prospera salute. Imbrogliati nella predetta serie di date, abbiamo fatto esporre il caso ad una fata, che aveva da lei varj biglietti, quand'era in Roma, ed essa ci ha fatto rispondere, che ha dozzene di biglietti similmente imbarazzati, che gli ha sempre ricevuti, ed anche ringraziato, prendendoli, come un augurio, ed una anticipazione di rallegramento. Conformandoci Noi a questa sapientissima avvertenza, lo ringraziamo del passo fatto con Noi, e conformandoci ad esso, ci ralleghiamo del figlio maschio, che l'è nato. Ci continui il suo affetto, restando col dare a lei, ed a tutta la sua casa l'Apostolica Benedizione.

VII

Roma, 19 agosto 1752

Al conte Girolamo Legnani Ferri, Bologna

Riceviamo una sua lettera dei 12 con tre negozj spallati. Quello di D. Lorenzo Guglielmini è tale, perché in Seminario non si riceve, se non chi paga la somma stabilita, esigendo ciò lo stato presente del detto Seminario. Quello del chierico Belvisi si rimette a monsignor Segà, con cui l'oratore se la potrà intendere. Quello della contessa Girolama si rimanda, non sapendosi se parli della seconda messa, tanto è ben concepito, e non sapendosi se nella casa vi sia il breve dell'oratorio privato. Quando il cardinale Tanara ci parlerà del negozio a lui commesso, faremo la grazia colla condizione che la dama forestiera non sia prima passata per Bologna, ed abbia ricevuto pranzi e smorfie. Ci conservi la sua buona amicizia restando col dare a lei ed a tutta la sua famiglia l'Apostolica Benedizione.

VIII

Roma, 6 dicembre 1752

Al conte Girolamo Legnani Ferri, Bologna

Ci ralleghiamo della figlia femmina, perché dopo la femmina viene il maschio, e Noi la ringraziamo d'avercene dato parte. Circa poi l'assomiglianza d'essa al marito di chi l'ha partorita, non sappiamo che dire. Facci Ella fondamento sù la nobile onestà della madre, e non sopra l'assomiglianza della figlia

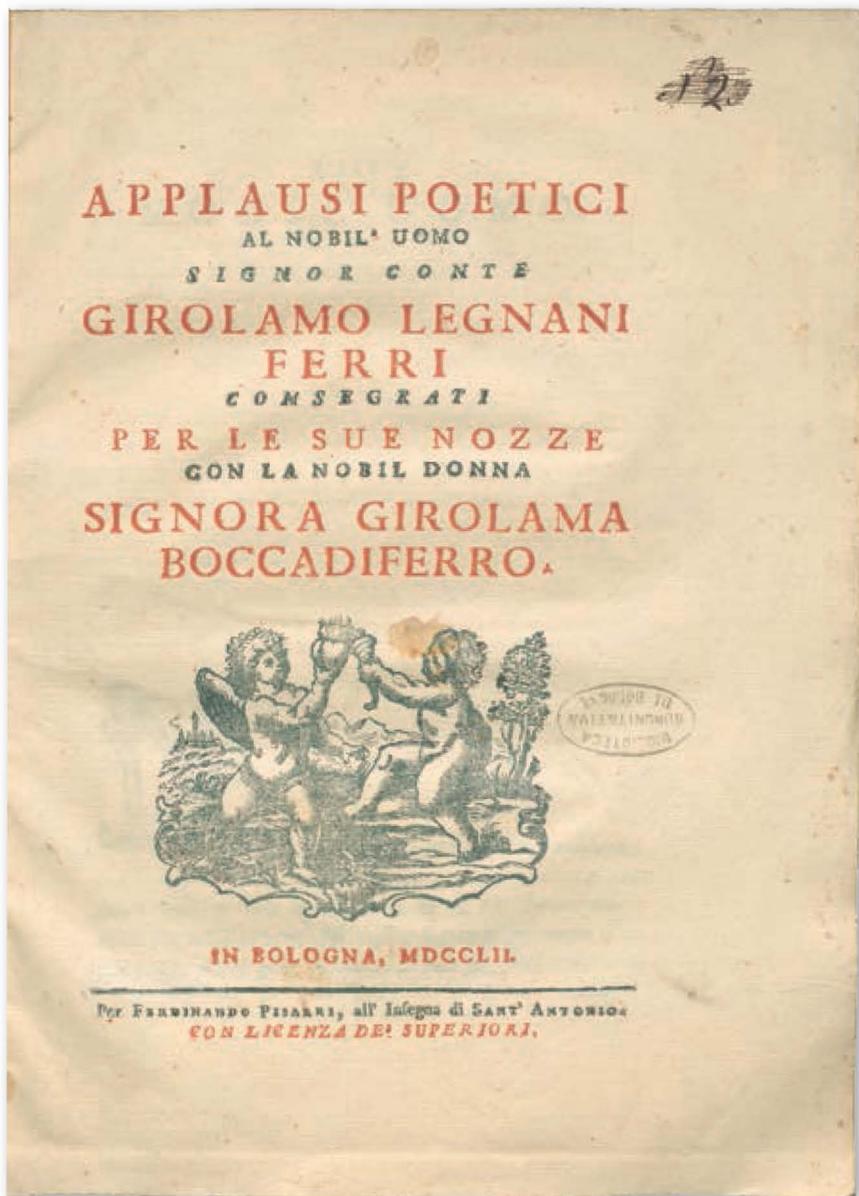


Fig. 2. All'inizio del 1752 vennero realizzate a Bologna diverse pubblicazioni gratulatorie in occasione del matrimonio di Girolamo Legnani Ferri con Girolama Boccadiferro. L'opuscolo qui riprodotto, con frontespizio ad inchiostro rosso e nero e vignetta xilografica, è del tipografo Ferdinando Pisarri all'insegna di Sant'Antonio e contiene una dedica di Domenico Antonio Brighenti e componimenti poetici di Giuseppe Canossa, Federigo Casali, Antonio Chiarelli, Antonio Delfini Dosi, Alessandro Fabri, Domenico Fabri, Giacomo Marulli, Lucio Natali, Lodovico Preti, Angelo Rota, Giuseppe Maria Tozzi e Giampietro Zanotti. BCABo, 17. Nozze (Legnani-Boccadiferro), n. 1.

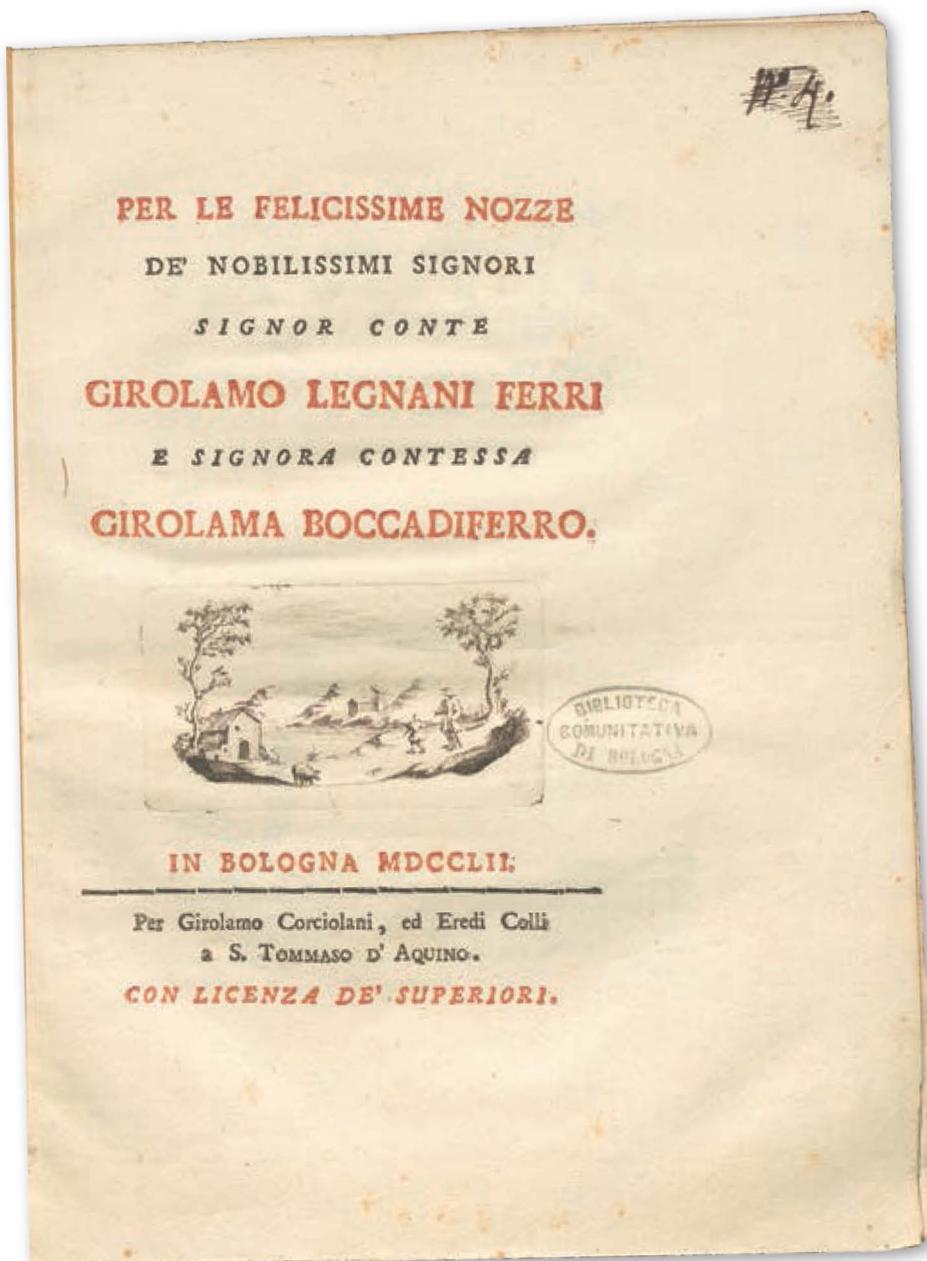


Fig. 3. Pubblicazione gratulatoria, con frontespizio ad inchiostro rosso e nero e vignetta calcografica, realizzata all'inizio del 1752 nella stamperia di San Tommaso d'Aquino, gestita da Girolamo Corciolani e dagli eredi Colli, in occasione del matrimonio di Girolamo Legnani Ferri con Girolama Boccadiferro. Contiene una dedica del canonico Gaetano Capelli e componimenti poetici di Alfonso Malvezzi, Pietro Malvezzi e Giambattista Todeschi. BCABo, 17. Nozze (Legnani-Boccadiferro), n. 3.

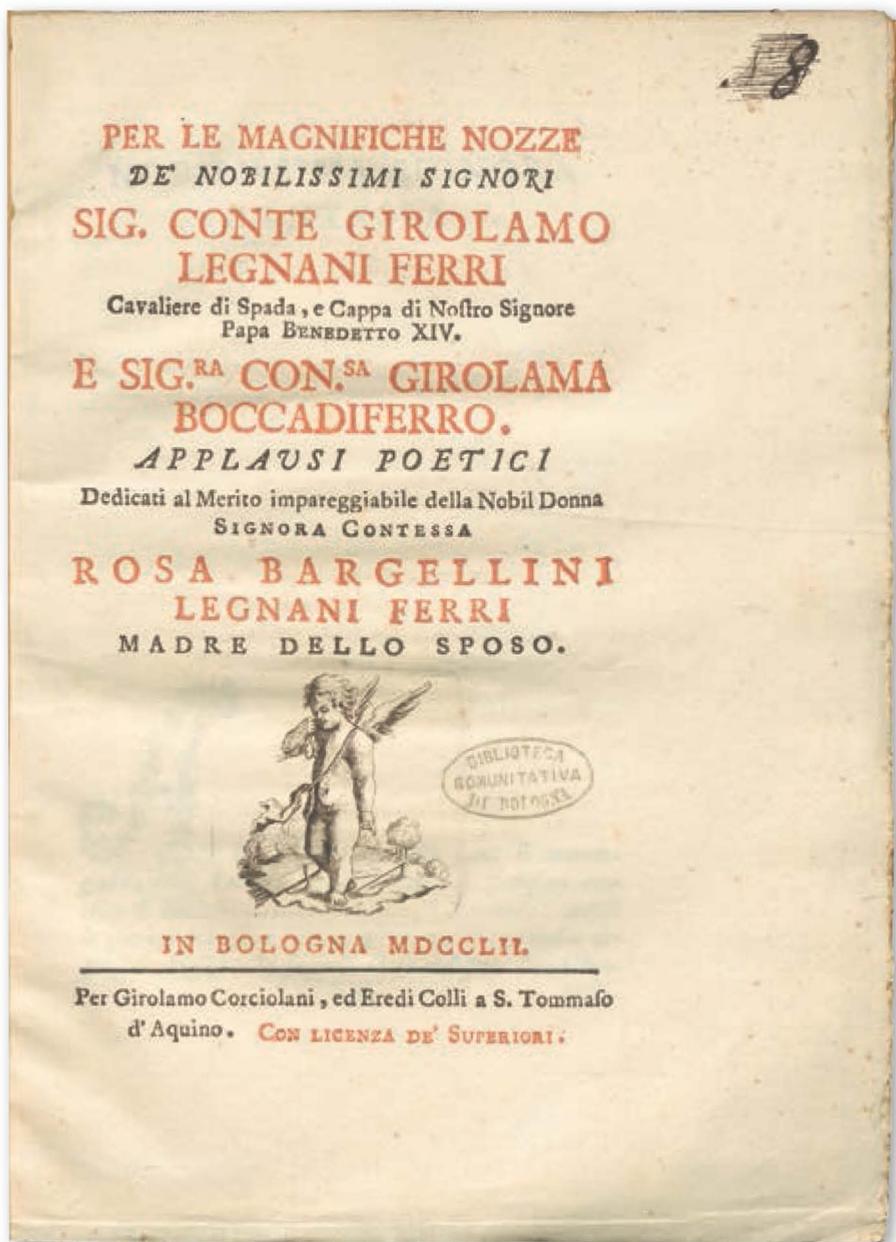


Fig. 4. Un'altra pubblicazione gratulatoria, con frontespizio ad inchiostro rosso e nero e vignetta calcografica, realizzata nella stamperia di San Tommaso d'Aquino. Contiene una dedica siglata F.E.C.A. e componimenti poetici di Girolamo Baruffaldi, Ruggiero Calbi, Fabio Carandini, Andrea Cortesi, Federigo Estense Malaspina di Villafranca, Giuseppe Passeri, Antonio Zaniboni, Francesco Maria Zanotti e Lodovico Zucchini. BCABo, 17. Nozze (Legnani-Boccadiferro), n. 2.

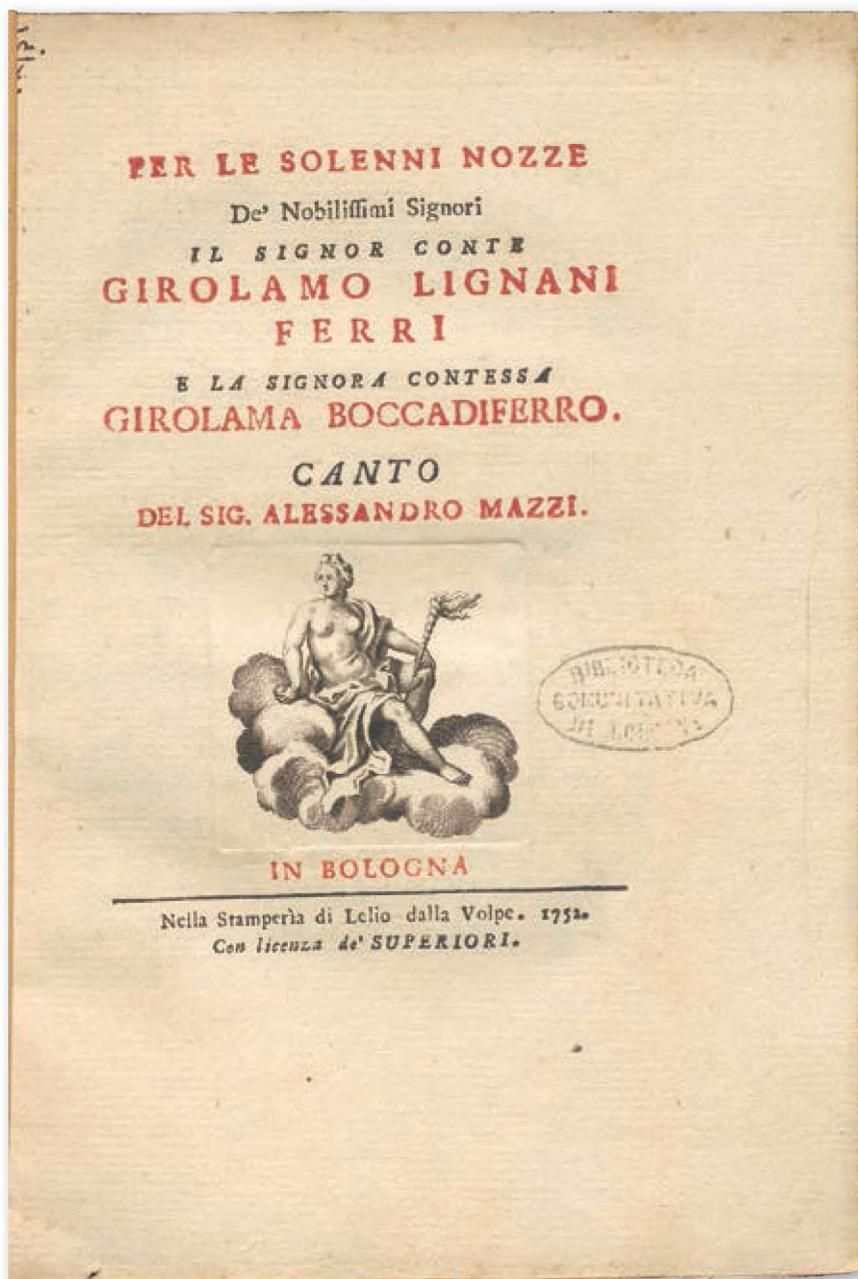


Fig. 5. Pubblicazione gratulatoria, con frontespizio ad inchiostro rosso e nero e vignetta calcografica, stampata nel 1752 da Lelio dalla Volpe in occasione del matrimonio di Girolamo Legnani Ferri e Girolama Boccadiferro con dedica di Giuseppe Francia a Rosa Bargellini, madre dello sposo, e componimento poetico di Alessandro Mazzi. BCABo, 17. Nozze (Legnani-Boccadiferro), n. 5.



Fig. 6. Altra pubblicazione gratulatoria, con frontespizio ad inchiostro rosso e nero e vignetta calcografica, stampata nel 1752 da Lelio dalla Volpe con dedica di Giuseppe Francia a Francesco Boccadiferro e canzone di Giuseppe Pozzi. BCABo, 17.Nozze (Legnani-Boccadiferro), n. 4.

al marito d'essa. Provenendo ciò alle volte dalla paura concepita dalla madre, che il suo fallo non sia scoperto dal marito, che perciò ha sempre avuto avanti agli occhi. Le lettere di Bologna non portano che impieghi, ed imbarazzi dal nostro conte Girolamo in tragedie, commedie, burattini, e cose simili, crediamo, che muterà mestiere almeno in Quaresima. Ci conservi la sua buona amicizia dando al padre, alla madre, alla prole nata, ed a tutta la famiglia l'Apostolica Benedizione.

IX

Roma, 23 dicembre 1752

Al conte Girolamo Legnani Ferri, Bologna

Godiamo sentire dalla sua dei 16 che per mettere il suo spirito in calma, ella sia stata astretta a far la meditazione sopra i nostri detti, i quali sono stati sempre diretti al di lei vero bene. Per questo stesso fine, dopo averla ringraziata degli auguri di prosperità, che nella predetta lettera ella ha voluto farci, desideriamo a lei ed a tutti di sua casa ogni spirituale e temporale contentezza dando a tutti quanti l'Apostolica Benedizione.

X

Roma, 14 febbraio 1753

Al conte Girolamo Legnani Ferri, Bologna

Se si badasse seriamente al negozio e non fosse tutta l'attenzione posta nel far l'impressario delle comedie, e mettere sottosopra il paese colle ciarle, cogl'inviti, e colle minacce, le cose andrebbero meno male di quello che vanno. Poteva mandarsi il memoriale del chierico Menino assai prima, ciò però non ostante, lo trasmettiamo a monsignor Segna con cui farebbe bene ad intendersela subito, quando però non credesse più a proposito il differire sino alla festa della Porchetta. Quel Barbieri, pel matrimonio del quale vacano i due beneficj, ch'ella domanda per il sacerdote Pedrini, ha già avuto dalla moglie un figlio maschio. Veda dunque quanto tempo è che vacano, e se abbiamo avuta troppa fretta a destinarli ad altri. *Iura succurrunt vigilantibus, et non dormientibus.* Ci conservi la sua buona amicizia, dando Noi a Lei, alla sua contessa consorte, madre, figlia, e fratelli l'Apostolica Benedizione, augurando alla consorte tutta quella sofferenza, ch'è necessaria ad una savia moglie, quando ha un rompicollo per marito.

XI

Roma, 7 aprile 1753

Al conte Girolamo Legnani Ferri, Bologna

Riceviamo la lettera del nostro conte Girolamo dei 31 di marzo, e rimandiamo i due memoriali coi rescritti che abbiamo potuto fare. Circa le grazie che risguardano l'onorifico di sua casa, quando ce le esprimerà, faremo quanto potremo. Ci conservi il suo affetto, saluti tutti quelli di sua casa, dando a tutti quanti l'Apostolica Benedizione.

XII

Roma, 25 aprile 1753

Al conte Girolamo Legnani Ferri, Bologna

Riceviamo la sua dei 18, unitamente col consaputo memoriale. Non serve questa nostra ad altro, che per accusare la detta ricevuta. Circa poi la sostanza dell'affare si vedrà quello potrà farsi per non fare una zappata, dovendo ella ed ognuno restar persuasi, che, quando le grazie sono esorbitanti, e lesive del terzo, non durano, che durante la vita del concedente, e revocandosi con gran facilità dai successori. Non mancheremo di far le dovute riflessioni per far una cosa buona, e stabile. Del tutto sarà avvisata a tempo e luogo, ed intanto restiamo col dare a Lei e ai soliti suoi di casa l'Apostolica Benedizione.

XIII

Roma, 28 aprile 1753

Al conte Girolamo Legnani Ferri, Bologna

Abbiamo considerato, e fatto considerare il suo memoriale, e venendo alle strette, non abbiamo difficoltà di confermare il Breve del 1671, abbandonando gli altri precedenti. Qui abbiamo ritrovati monumenti d'altri Brevi simili agli antichi della di lei casa, ed abbiamo anche ritrovate le deroghe fatte ad essi dai Papi. Lo stesso purtroppo succederebbe al nostro Breve, quando non lo restringessimo ai termini di quello del 1671. Ecco candidamente esposto il tutto, terminando col dare a Lei, ed a tutta la sua famiglia l'Apostolica Benedizione.

XIV

Roma, 12 maggio 1753

Al conte Girolamo Legnani Ferri, Bologna

Riceviamo nello stesso tempo due sue lettere, una dei 2, l'altra dei 5 di maggio, alle quali con questa sola rispondiamo, dicendole, che, desiderando ella la conferma del Breve del 1671, è necessario, che deputi qui in Roma chi faccia a Noi il memoriale, giusta la di lei petizione, ad effetto, che da Noi si possa ordinare il Breve, in tutta quella maniera d'ampiezza, che sarà possibile d'ordinare, per fare una cosa stabile, e che non sia soggetta ad altre vicende in altri tempi. Ci continui il suo affetto, dando Noi a lei, ed a tutta la sua famiglia l'Apostolica Benedizione.

XV

Roma, 27 giugno 1753

Al conte Girolamo Legnani Ferri, Bologna

Temiamo, che ancor questa volta non osti a Lei l'adagio, che *jura succurrunt vigilantibus, et non dormientibus*, imperocché nello stesso tempo in cui riceviamo la sua ne riceviamo un'altra della madre Albergati Fontana degli Angeli, che ci raccomanda pel posto vacante di collaterale Fabrizio suo figlio, ma questo sarebbe poco. Nella stessa lettera ci ricorda, averci tanto tempo fa il conte e senatore Caprara, quando era in Roma, impegnati a non ingerirci a pro di veruno, quando fosse vacato il posto, di cui allora temevasi la vacanza. Il fatto è vero, e però il

nostro conte Girolamo avrà la bontà di compatirci, se non siamo in grado di fare quanto esso desidera da Noi, e che ben volentieri, se fossimo in libertà, faressimo per lui e per la sua Casa, restando col dargli l'Apostolica Benedizione.

XVI

Roma, 8 agosto 1753

Al conte Girolamo Legnani Ferri, Bologna

Se quando ella per tanto tempo è stata in Roma, avesse speso qualche momento per badare alle cose sode, e non si fosse affatto immersa nelle frascherie,¹⁸ e pazzie, che sono insino al giorno d'oggi l'oggetto delle risa degli oziosi, che vanno e vivono nella bottega del Veneziano, non si ritroverebbe oggi nella dura contingenza di vedere uscire da casa sua la carica di Capitano de Cavalli Leggieri, e passare la detta carica a di lei istanza, preghiera, e scongiuri in casa Agocchi, ricordandoci molto bene, che allora ella diceva di far questo passo per rinnovare la memoria del valor militare del sig. Fabio Agocchia suo zio. Ora poi, che il male è fatto, ella con belle parole richiede il nostro ajuto, e Noi la vogliamo trattare, come tratta l'uomo savio il compagno, che si è gettato nel pozzo pazzescamente, a cui getta la corda, acciò n'esca. La corda, che gettiamo, è il nuovo Breve,¹⁹ che ella riceverà in questo stesso spazio, in cui anche diamo a lei, ed a tutta la sua famiglia l'Apostolica Benedizione.

XVII

Roma, 26 settembre 1753

Al conte Girolamo Legnani Ferri, Bologna

Accusiamo la sua dei 19 e ci rallegriamo del felice arrivo alla Patria. Godiamo ancora, che sia stato benignamente accolto dal Cardinale Legato. Circa l'eccellenza del nuovo benignissimo padrigno, non è tempo ora di parlare. Saranno le Gazzette piene in avvenire di curiosi avvenimenti. Desideriamo che siano felici per i mariti delle figliastre, ed intanto diamo a lei l'Apostolica Benedizione.

XVIII

Roma, 21 novembre 1753

Al conte Girolamo Legnani Ferri, Bologna

La provvidenza, che ben sa la cattiva riuscita, che fanno i maschi in casa Legnani, la provvede di femmine. Ella di ciò ci dà parte, nulla poi dice dello stare della madre, e della figlia. Supponiamo bene, e diamo all'una, ed all'altra l'Apostolica Benedizione. Se i maschi diventeranno buoni, Iddio darà ancora maschi alla famiglia. Circa Giacomo Galli, si sarebbe potuto mandare un nuovo memoriale. Ella non ne fa una giusta. Sarà nostro pensiero intanto fare a Noi stessi un memoriale, per prender poi quella provvidenza che potremo. Calzoni, scarpe, cappelli, cami-

¹⁸ «Frascheria, Baiata, fantocciata, vanità, scherzo, cosa da uomo leggiere, vano», così nel *Vocabolario della lingua italiana*, compilato da Giuseppe Rigutini, Firenze, G. Barbera editore, 1895.

¹⁹ ASBo *MCL*, 145/1296, n. 30: «6 agosto 1753, Breve di Benedetto XIV a favore del conte Girolamo Legnani fatto capitano della guardia de' cavalleggeri».

sciole di fustagno, sono le cose che fanno bisogno a cotesto Capitano de' Svizzeri e Cornetta de' Cavalleggieri, e non abiti alla francese od uniformi. Ciò stante, rimandiamo il memoriale col rescritto, dando a lei l'Apostolica Benedizione.

XIX

Roma, 22 dicembre 1753

Al conte Girolamo Legnani Ferri, Bologna

Per Natale tutti stanno sotto la dettatura del Papa, e però il conte Girolamo non si meraviglia, se non vede il carattere solito. Le buone feste senza regalo a nulla servono, e però questa partita è saldata.

Il memoriale del canonico Venturini si rimette al Cardinale Prodatario, ma il raccomandato dal conte Girolamo è il decimoquinto almeno, a cui il canonico ha dato il suo consenso per la coadiutoria. Rispetto al conte Pallavicini. Noi lo conosciamo, che sono molti anni, e per conseguenza prima, che il conte Girolamo nascesse. Ci ralleghiamo, che possa venire a Bologna, ma, se scorgerà mancamento nei militari, non userà i castighi della milizia, ma saranno schiaffi, recche,²⁰ e cavalli²¹ e spalmate,²² che si sentiranno sino a S. Luca. Ecco il nostro pronostico, dando al conte Girolamo l'Apostolica Benedizione.

XX

Roma, 3 aprile 1754

Al conte Girolamo Legnani Ferri, Bologna

Il conte Federico Casali è un garbato cavaliere per quanto sappiamo, ma è attorniato da amici, che sono veri mozzorecchi. Sarebbe stato meno male, se l'avessero consigliato ad esporci, esser esso bisognoso d'ajuto per le disgrazie di sua casa, perché allora si sarebbe veduto cosa potesse farsi, ma il farlo comparire a domandare la sopravivenza in una carica, e dopo averla ottenuta, fare, che chi ha la carica, la dimetta, ritenendo però per sé i certi e lasciando a lui gl'incerti, e fare ch'esso comparisca dicendo, che gli incerti non bastano, e che ha bisogno d'ajuto, è un solennissimo raggio petronio da proporsi in un altro millesimo, ma non nel presente, tanto più che non è impossibile, che di qui ad alcuni mesi non salti fuori chi ha rinunziato e dimessi gl'incerti, e ricorra domandando qualche supplemento, perché la carica senza gl'incerti nulla, o poco frutta. Strada Maggiore è la strada de' raggiri, ed a mano sinistra, venendo dalla piazza nell'ultima casa vicino alla salicata, prima d'arrivare al macello abita un certo per nome Girolamo, che è il console de' raggiri. La città pensa di vederlo mortificato all'arrivo del conte Pallavicino, ma Noi crediamo, che, se mai verrà a Bologna, esso colle riverenze centinate, con saluti fino a terra, col mostrare di non poter fissar gli occhi nella di lui faccia, per lo splendore che in essa traluce, lo guadagnerà. Il colpo dunque si riserva all'opera in musica, nella quale è impossibile, che non ci rimetta, e, rimettendoci, che non impazzisca. Noi dettiamo, ma intanto una buona podagra ci

²⁰ *Recchiata*, colpo dato nell'orecchio a mano aperta, così nel *Vocabolario* cit.

²¹ *Cavallo*, dicevasi un Gastigo, usato nelle scuole, che consisteva in percuotere con frusta o nerbo alcuno alzato a cavalluccio da un altro, così nel *Vocabolario* cit.

²² *Spalmata*, percossa in sulla palma della mano, così nel *Vocabolario* cit.

affligge, e sono più giorni, che ci tiene inchiodati al tavolino. Il console di Strada Maggiore ci conservi il suo affetto, dando Noi a lui ed a tutta la sua famiglia l'Apostolica Benedizione.

XXI

Roma, 24 aprile 1754

Al conte Girolamo Legnani Ferri, Bologna

In sostanza, quando le statue si mettono al suo nicchio, resta sicuro l'applauso. La carica del consolato de' raggiri, da Noi conferita a chi ne aveva il merito, ed anche l'idoneità per ben sostenerla, per quanto ci viene scritto, ha incontrato il pubblico gradimento. Per quanto il nuovo console ci scrive, per quanto porta il tenore del memoriale che abbiamo ritrovato annesso alla sua lettera, col quale concorda ancora la lettera di cotesto Cardinale Legato, ora vi vorrebbe qualche cosa d'assegnamento al raggirato conte Casali, ma non dovendosi questo ricavare da rendita ecclesiastica, è d'uopo il pensare a qualche rendita secolare, e pensarvi in modo, che, chiudendo gli occhi l'assegnante, il di lui successore non roversci la machina di Strada Maggiore, ideata dal provido console, che dorme sopra il macello. Pensi esso dunque, la discorra coi suoi ministri, de quali sarà ben provisto, e c'insinui confidentemente, donde si potrebbe ricavare l'onesto assegnamento; desiderando Noi di farlo, ma di farlo bene, e stabilmente. Il conte Pallavicino ha scritto qui ad un padre gesuita suo confidente, essergli molto pesato l'aver letto negli avvisi stampati di Bologna, che il consolato de' raggiri era stato dato ad un suo parente, e ch'esso nulla gli aveva scritto. È una gran cosa, che un mezzo foglio di carta alle volte produce discordie, altre volte pace ed unione. Terminiamo col dare al nostro conte Legnani, ed a tutta la sua famiglia l'Apostolica Benedizione.

XXII

Roma, 11 maggio 1754

Al conte Girolamo Legnani Ferri, Bologna

Riceviamo una di lei lettera dei 4 piena di ciarle, d'imbrogli, d'inganni, d'equivoci, e d'altre cose simili, non essendovi altro di chiaro in essa, e di liscio, se non che da Noi si paghino cinquecento scudi, e Noi siamo pronti a pagarli, ma nel modo seguente, che è

Che il Console de' raggiri metta fuori i cinquecento scudi, ne faccia l'uso che ha indicato, ma coll'intelligenza ed approvazione di cotesto Cardinale Legato, che mandi di poi a questo Padre Procuratore Generale abbate Casanova i documenti sinceri dello sborso fatto dei cinquecento scudi, e dell'erogazione ed impiego, che sarà prefisso dal predetto Cardinale Legato; il che eseguito, saranno prontamente pagati al detto Padre Procuratore Generale i cinquecento scudi, con quello di più che vi vorrà per la rimessa del denaro a Bologna, e per quel tanto che il Console pretenderà per que' giorni che il denaro uscito dalle sue mani, non gli frutterà, essendo d'uopo l'avvertire, che, andando Noi in campagna, e non ritornando, che la vigilia di S. Pietro, e non pagando in campagna, che i debiti di campagna, non pagaremo i cinquecento scudi, che dopo il ritorno a Roma, che

vuol dire dopo la festa di S. Pietro. Quando si tratta con certa razza di gente, bisogna pensare a tutto, anche colla previsione che non basterà. Aggiungiamo, che il tutto si faccia, senza che si sappia lo sborso dei cinquecento scudi, perché si vedrebbe rinnovata la commedia, in cui uno dà un maccarone ad un Pulcinella, e ne saltano fuori immediatamente dugento altri. Ci ritroviamo pur troppo esposti continuamente a simili spettacoli. Facciamo quanto possiamo; ma alle volte con impazienza, pregando Iddio, che ce la perdoni, e si ricordi, che andiamo facendo per tutti quel tanto che certamente ciascheduno di quelli per cui facciamo, non avrebbe fatto per Noi, se in luogo nostro fossero stati Papa. Terminiamo col dare al Console, Consolato, e Ministri l'Apostolica Benedizione.

XXIII

Castel Gandolfo, 8 giugno 1754

Al conte Girolamo Legnani Ferri, Bologna

Una disgrazia non va mai disgiunta dall'altra. Alle 6 in 7 ore si è qui sentito il terremoto. Fra le 10 in 11 ci è giunta la sua lettera, che ci ha posto in maggior confusione del terremoto, facendosi un mescolio del conte Casali, e del figlio del Galli, di Bologna, e di Iesi, dei cavallileggieri, e dei sbirri, senza che vi sia un da capo, e facendo un'infilata di cose tanto disparate. Scrivemmo jeri sera ai due Cardinali Legato ed Arcivescovo, non li dammo parte del terremoto, perché non era seguito. Essa vada dunque a ritrovare l'uno e l'altro, come ambasciadore del terremoto, li dica, che qui si è sentito, ma che Noi per grazia di Dio non l'abbiamo inteso, che è d'uopo, che qualche scossa sia seguita anche prima della nostra venuta, essendoci convenuto far porre i puntelli in varj luoghi alle mura di questo giardino. Di grazia, non essendo ella più ragazzo, essendo un uomo ammogliato, essendo in carica fissa, dandone a lei una presentemente avventizia, si porti con garbo, e con sodezza, nel mentre Noi restiamo col dare a lei, ed a tutta la sua famiglia l'Apostolica Benedizione.

XXIV

Castel Gandolfo, 12 giugno 1754

Al conte Girolamo Legnani Ferri, Bologna

Prosieguono felicemente gli annali del Console de' raggiri. Prende esso una lettera del conte Casali, dice di mandarla a Noi, ma la manda al Cardinale Malvezzi rinchiusa in una sua, e la manda nel tempo che ben sapeva, che sarebbe già stato fuori di Roma, ed incamminato verso Bologna. Ciò poi ha fatto, che il plico è ritornato a Bologna nelle sue mani, e da Bologna è ritornato a Roma in una lettera del Cardinale Malvezzi. Per dar corso ad un giro simile, non vi vuol meno, che la testa del Console de' raggiri. Ecco la risposta annessa, che facciamo al conte Casali, e non ci giungerebbe nuovo, che ritornasse a Roma, senza che esso l'avesse avuta. Circa le altre cose, che abbiamo lette nella lettera del Console, ci protestiamo, che nulla crediamo, e che, ritornati a Roma, vedremo le prove che il Padre Casanova ci esiberà. Povero religioso condannato *ad bestias*! Ci conservi il conte Girolamo il suo affetto, dando a lui, ed a tutta la sua famiglia l'Apostolica Benedizione.

XXV

Roma, 26 giugno 1754

Al conte Girolamo Legnani Ferri, Bologna

Appena arrivati a Roma, è comparso da Noi il padre Casanova Procuratore Generale de' Canonici Lateranensi, che in nome di lei ci ha domandati i cinquecento scudi, coll'aggiunta dell'interesse del cambio, e di quel tanto che il Console de' raggiri avrebbe guadagnato, se non avesse per tre settimane tenuta oziosa la somma predetta. Si è consegnata al Padre la fede del puntual deposito del tutto, già anticipatamente fatto nel S. Monte di Pietà di Bologna, da pagarsi col mandato del giudice a chi sarà di ragione, essendo sopraggiunta l'istanza degl'impressari dell'opera, che non intendono di concorrere alla spesa fatta di puro capriccio al palchetto del conte Caprara come Tosonista, tanto più che temono, che lo stesso si pretenderà da cotesto conte Pallavicino, dopo che già avrà ricevuto il Tosone per le mani del Duca di Modena. Hanno fatta i compagni impressarij questa comparsa, ma chi può mai sapere cosa siano per fare, quando intenderranno eccitarsi da questo monsignor di Canillac, che ha l'Ordine dello Spirito Santo, la pretensione di voler nel teatro di Bologna un palco fisso per quando mai si risolvesse di venire a sentire le opere, ma con tutti i comodi, ornamenti, che saranno ne' palchetti de' Tosonisti. Bologna insin ad ora è stata rinomata per le fabbriche de' portici, sarà in avvenire rinomata per le nuove fabbriche aggiunte dal conte Girolamo Legnani, che, se non muore d'altro male che di vecchiaja, avendo provveduto ad una parte dei bisogni umani, non mancherà di pensare a provvedere anche agli altri bisogni, a' quali è soggetta l'umanità. Si sta componendo l'elogio, che sarà piantato in una colonnetta vicino alla Croce de' Casali. Dia parte del tutto a quelli della sua famiglia, dando Noi a lui ed a tutti gli altri l'Apostolica Benedizione.

[di lato] Il pensiero dell'elogio è il seguente; che essendosi sempre fatte l'evacuazioni in Bologna, da che il Re Felsina la fabbricò tanti secoli prima della venuta di Cristo, il primo che abbia pensato a metterle in rango e trattamento, è stato il conte Girolamo Legnani nell'anno 1754 primo anno del suo Consolato.

XXVI

Roma, 7 settembre 1754

Al conte Girolamo Legnani Ferri, Bologna

Ci scrive il Cardinale Arcivescovo avere ella unito all'impiego di Console l'altro di tutore ed ispettore della famiglia Malvezzi, e che da Noi non si badi alle di lei rappresentanze, e specialmente in sua assenza. Qui dovrebbe finire la risposta alla sua dei 31 del passato, ma Noi aggiungeremo, che il chirografo sopra l'eredità Ghisilieri è già stato segnato e trasmesso, e che da esso sono escluse le dignità, e canonicati padronali, toccando ai padroni l'impinguare, se vogliono, i benefizij, ai quali hanno la nomina. Se ella non ha capita la risposta di monsignor Sega sopra l'accompagnarlo a Roma, crediamo, che lo stesso succederà a Noi, quando parlerà con Noi d'altri affari. Ci conservi la sua buon'amicizia, restando col dare a lei ed alla sua famiglia l'Apostolica Benedizione.

XXVII

Roma, 25 dicembre 1754

Al conte Girolamo Legnani Ferri, Bologna

È un gran pezzo che non avevamo ricevuto lettere dal nostro buon conte Girolamo. Lo stesso è accaduto al padre abbate Casanova. Et avendo fatto insieme un serio congresso, fu conchiuso, ch'era in collera con tutti due. Per riacquistare la grazia perduta fu preso l'espedito di ricorrere con lettera riverente, a nome di tutti due, a quella Duchessa, che, quando era in Roma, abitava dirimpetto a S. Marcello, ed il passo fu fatto in sequela del grande adagio di Giunone: *Flectere si nequeo superos, Acheronta movebo*. Madama per anche non ha risposto, ma arrivandoci in questo mentre la lettera del conte Girolamo di Buone Feste, lo ringraziamo, preghiamo a lui ed alla sua famiglia da Dio ogni maggior bene, dando alla moglie al marito ai figli nati e da nascere, l'Apostolica Benedizione.

XXVIII

Roma, 8 gennaio 1755

Al conte Girolamo Legnani Ferri, Bologna

Riceviamo una sua lettera del primo, unitamente col memoriale Bavosi. Siamo stati perplessi, se dovevamo rimmetterlo per informazione o a monsignor Nunzio di Napoli dandoci ella nella sua notizia, che la sua antica Bavosi è in Napoli, o pure al Cardinale Legato di Bologna, ove ci ricordiamo esservi una famiglia del detto cognome. Essendo poi prevaluto quest'ultimo partito, si rimette per Segreteria di Stato a cotesto Cardinale Legato, con cui gl'interessati se la dovranno intendere, terminando col dare a Lei ed a tutta la sua casa l'Apostolica Benedizione.

XXIX

Roma, 12 febbraio 1755

Al conte Girolamo Legnani Ferri, Bologna

Ci è giunta informazione di cotesto Cardinale Legato sopra l'interesse Bavosi. Noi insin ad ora non l'abbiamo veduta, né ciò è maraviglia, essendo giunta l'ultimo di carnevale, non essendo per anche il cardinale Segretario di Stato in grado di poter liberamente operare, essendo impedito monsignor Rota segretario della Cifra dalla sua podagra, ed essendo Noi per lo stesso motivo inchiodati al nostro tavolino, col timore di dover sostituire il letto al tavolino. Aspettavamo questa visita a marzo, ma vi è stata l'anticipazione per le straordinarie fatiche, che ci è convenuto, e ci conviene di fare. Non abbiamo lasciato di scrivere a cotesto cardinale Malvezzi che fa troppo. Esso è pieno di zelo, ma ha bisogno d'essere moderato, tanto più poi che assolutamente non v'era la necessità di visite tanto affollate. Avrà data mente alle ciarle d'alcuni nostri preti, che, non ostante quanto abbiamo fatto per la chiesa e diocesi, hanno avuto il coraggio di dipingere il tutto in rovina. Può essere, che ancor questi siano uomini da bene, e Noi lo crediamo, ma sappiamo di certo, che hanno offesa, ed offendono in molte cose la verità, e che sono ignoranti. Ma, ritornando al Bavosi, quando si avranno le carte, si farà quello che si potrà. Terminiamo col dare a lei, ed alla sua famiglia l'Apostolica Benedizione.

XXX

Roma, 15 febbraio 1755

Al conte Girolamo Legnani Ferri, Bologna

Ci ritroviamo inchiodati dalla podagra, e non possiamo girare per Roma, sicché ci è impossibile il sapere, chi sia l'agente del Bavosi raccomandato da Lei. Ella lo faccia ritrovare, e gli faccia, ordinare, che vada dal cardinale Argenvillier pro-uditore; non potendosi dar corso all'affare senza un chirografo, trattandosi di deroga di fidecommissio. Terminiamo col darle l'Apostolica benedizione.

XXXI

Roma, 19 febbraio 1755

Al conte Girolamo Legnani Ferri, Bologna

L'annesso memoriale è di premura grande di monsignor Laurenti,²³ e per conseguenza anche di Noi. Noi non abbiamo difficoltà di scrivere anche a dirittura a cotesto Cardinale Legato, ma lo vorremmo fare, quando ella credesse, che il farlo potesse servire, e non incontrasse la risposta di preventivi impegni. Aspettiamo su ciò le di Lei risposte, essendo per altro sicuri, che dal canto suo ella farà quanto potrà pel nostro raccomandato, terminando intanto col dare a Lei ed a tutta la sua Casa l'Apostolica Benedizione.

XXXII

Roma, 5 marzo 1755

Al conte Girolamo Legnani Ferri, Bologna

Rem difficilem postulasti. La promozione che dicesi de' Principi, quando si farà, non sarà la prima nel nostro Pontificato, ma la seconda, e nella seconda il Re di Sardegna non è in possesso di nominare. S'aggiunge, che superandosi questa difficoltà, che non sarà facile da superarsi, v'entra l'altra, che questo Cardinale Pro-datario ha un nipote ecclesiastico, e nostro Cameriere d'onore, che come suddito dovrebbe preferirsi ad ogni altro. Il tutto sia scritto in confidenza, restando Noi col darle l'Apostolica Benedizione.

XXXIII

Roma, 22 marzo 1755

Al conte Girolamo Legnani Ferri, Bologna

Accusiamo la sua lettera dei 15 e la ringraziamo delle confidenze che usa con Noi. Noi abbiamo bisogno di farne alcune con lei. Vada da cotesto Cardinale Arcivescovo, da cui intenderà tutto. Terminiamo col dare a lei, ed alla sua famiglia l'Apostolica Benedizione.

XXXIV

Roma, 3 maggio 1755

Al conte Girolamo Legnani Ferri, Bologna

²³ Monsignor Marc'Antonio Laurenti protomedico di Benedetto XIV.

Il padre Casanova non è così scarso di merito, che non gli sia dovuta una procureria migliore di quella, che il conte Girolamo gli ha data appresso di Noi. Il conte Marulli²⁴ non ha bisogno delle raccomandazioni di Lei appresso di Noi, avendolo già anni sono conosciuto e trattato, ed avendo un naturale più onesto di quello del cognato. Circa poi i di Lei guaj colla nostra anticamera, se ne danno le notizie a cotesto Cardinale Arcivescovo, non agendo il conte Girolamo di buona fede, mentre pubblica quello che vuole e supprime quello che gli piace. Terminiamo colla Santa Benedizione.

XXXV

Roma, 2 luglio 1755

Al conte Girolamo Legnani Ferri, Bologna

Riceviamo una sua dei 25 a mala pena ritornati da Castello. Vi abbiamo ritrovati memoriali annessi. Nella lettera vi è una petizione riguardante le armi de' cavalli leggieri. Si annunzia nella lettera la venuta del padre Casanova. Non è del dovere, che da Noi si faccia cosa veruna, o si prenda veruna risoluzione, prima dell'arrivo del padre, che ci saprà dire, come lo scrivente memorialista vive, e se merita favori. Terminiamo col dare a lui ed a tutta la sua famiglia l'Apostolica Benedizione.

XXXVI

Roma, 27 settembre 1755

Al conte Girolamo Legnani Ferri, Bologna

Nella lettera ben lunga dei 20 si contengono tre negozj. Il primo è quello di cui anche ci ha parlato il padre Casanova; e questo è già stato rimesso da Noi per informazione e voto a cotesto Cardinale Legato. L'altro è quello della Duchessa di Mondragone; e sopra questo domandiamo in grazia il silenzio. Il terzo è quello del marchese Capponi; e sopra questo promettiamo ogni nostra opera, meritandolo il cavaliere. Si vede, che avendo esso servito molti anni l'Elettore di Colonia, ha preso il suo costume. Dicesi che l'Elettore abbia tutta la confidenza con un ebreo; ed il buon marchese ha contratta stretta amicizia con un cristiano, che ne' raggiri è peggiore di qualsivoglia ebreo.

Il che però non ci esime dal dare a Lui, ed a tutta la sua famiglia l'Apostolica Benedizione.

XXXVII

Roma, 12 novembre 1755

Al conte Girolamo Legnani Ferri, Bologna

Ricevemmo per le mani del padre abbate Casanova una sua lettera dei 29 d'ottobre, vertente sopra il Lepri appaltatore di Comacchio. Desiderando Noi d'incontrare, e d'aderire a tutte le occasioni che ci si presentano, per compiacere il nostro conte Girolamo, abbiamo posto l'affare in mano di monsignor Tesorie-

²⁴ Conte Jacopo Marulli, sposo di Camilla Boccadiferro e cognato di Girolamo Legnani Ferri.

re Generale, che si è presa la briga di superare, spendendo il nostro nome, la repugnanza invitta che il Lepri ha d'averne per compagni anche di pochi carrati chi ha la testa piena di raggiri, e di cabale, come è quello per cui esso parlerà in nome nostro, che intanto restiamo col dare al predetto, ed a tutta la sua famiglia l'Apostolica Benedizione.

XXXVIII

Roma, 31 dicembre 1755

Al conte Girolamo Legnani Ferri, Bologna

Che buon giudizio ebbe la buona memoria del conte Filippo Legnani, mentre persuaso da tutti i parenti ad incamminare il suo primogenito, anche senza farlo castrare, per la strada della musica, non lo volle fare, parendogli, che, quantunque fosse sufficientemente dotato d'insolenza, gli mancasse però qualche altra cosa troppo necessaria per riuscire nella musica. Il tempo poi ha fatto, e fa conoscere ciò che mancava, e manca pel detto effetto, essendo necessario al musico l'entrare a tempo, ed avendo il primogenito del conte Filippo l'onore di non entrare mai a tempo in verun negozio. Noi l'abbiamo provato ieri a spese nostre, essendo comparso il padre abbate Casanova con una lettera del primogenito eterna, con un memoriale che non finiva mai, ed avendolo Noi pregato a non darci allora la lettera, e nemmeno il memoriale, giacchè pur troppo eravamo oppressi come anche siamo dalla podagra, il religioso rispose, che aveva ordine dal primogenito di presentare lettera e memoriale in quel momento, sotto pena della sua indignazione. Fu dunque ricevuto il memoriale, e fu letta la lettera; ed il memoriale si rimanda con quel rescritto che si è potuto fare, e che è stato chiesto. Ma perché simili esempi sono perniciosi al pubblico, e non debbono restare inulti, il padre Casanova tiene appresso di sé un certo Monteventi bolognese, che da che è in Roma, che sono più settimane, non ha fatto, che piangere dirottamente per una sua lite. Inteso da esso il caso del padre Casanova suo benefattore, e del rischio nel quale dal primogenito è stato messo, si è offerto nel suo ritorno a Bologna di far tutto per vendicare l'oltraggio. Ora si sta discorrendo, se debbono essere archibugiate, bastonate, sculacciate, fischiate. Noi mettiamo il tappeto alla finestra, e con indifferenza aspetteremo le nuove. Il primogenito mostri assolutamente questa lettera al Cardinale Arcivescovo, non la faccia vedere alla sua consorte, per non farla sconciare.²⁵ E Noi intanto terminiamo col dare al marito, alla moglie, ed a tutta la famiglia l'Apostolica Benedizione.

XXXIX

Roma, 25 febbraio 1756

Al conte Girolamo Legnani Ferri, Bologna

Riceviamo la sua lettera, e rimandiamo i due memoriali col rescritto che si è potuto fare. Riverisca in nome nostro il conte Pallavicino,²⁶ godendo estremamente, che il figlio nato stia bene; ed il Signore sia quello che lo conservi. Non

²⁵ *Sconciare*, dicesi del disperder che fanno le femmine gravide la creatura, così nel *Vocabolario* cit.: vale a dire abortire.

²⁶ Maresciallo conte Gian Luca Pallavicini.

ci dilunghiamo di vantaggio, essendo malamente tormentati dalla podagra, che questa volta ci ha afferrato a dovere. Terminiamo col darle l'Apostolica Benedizione.

XXXX

Roma, 10 aprile 1756

Al conte Girolamo Legnani Ferri, Bologna

In uno di questi giorni fummo al Monastero di Campo Marzo, chiamati dalla Duchessa di Mondragone per le sue gravi differenze che ha col marito. Parlammo con essa del nostro conte Girolamo Legnani, né mancò la dama di lamentarsi, che le insinuazioni e frequenti esortazioni da essa fatte a lui per esercitare atti di generosità, fossero restate senza il bramato effetto, soggiungendo però colla bocca ridente, che sperava imminente qualche frutto delle sue prediche. Avendoci questa mattina l'Ambasciadore di Bologna fattoci vedere una lettera de' Presidenti dell'Istituto, in cui scrivono, avere il nostro conte Girolamo fatto allo stesso Istituto il sontuoso regalo delle stampe d'Alberto Duro,²⁷ e d'un codice rispettabile della Sacra Scrittura, non tardiamo un momento, e con questa nostra distintamente lo ringraziamo, riservandoci domani, o lunedì di fare le nostre parti colla Duchessa predicante, dando intanto a lui, ed a tutta la sua famiglia l'Apostolica Benedizione.

XXXXI

Roma, 1° maggio 1756

Al conte Girolamo Legnani Ferri, Bologna

Non basta al nostro conte Girolamo l'aver fatta una solenne pazzia nell'esercizio della sua carica di priore della Morte, avendo elette le chiese, una dell'Annunziata, che è fuori della città, e l'altra di S. Sofia, che non si sa ove sia, nelle quali dovrà collocarsi la Sacra Immagine; che vorrebbe aggiungerci a spese nostre la terza pazzia, chiedendoci la licenza di poter impiegare un pajo di corni da fiato, per accompagnare con essi la musica che intende di fare colle sole voci de' frati.

Nel tempo che si canterà la messa nell'Annunziata, potrà far suonare i corni da fiato nella macelleria contigua alla sua abitazione; ed in questa maniera si faranno onore i suoi virtuosi, comparirà il suo bel genio, e non si sconvolgerà la disciplina della Chiesa. Meriterebbe per questa pazzia meditata, che ci scordassimo di Comacchio; ma non lo faremo. Ed intanto restiamo col dare a lui, ed a tutta la sua Casa l'Apostolica Benedizione.

XXXXII

Castel Gandolfo, 5 giugno 1756

Al conte Girolamo Legnani Ferri, Bologna

Insino ad ora non ci è capitata veruna notizia in ordine alla sostituzione dell'Abbate a Benedetto Balbi, e capitando, ci prevaleremo dell'avviso, e dovrebbe ancora monsignor Caprara interessarsi per l'Alessandri, giacchè è suo stretto pa-

²⁷ Il pittore, scultore e incisore Albrecht Dürer.

rente. Quanto al Galli, si vedrà di fare qualche passo per lui, seguendo mutazione del Legato di Romagna. Restano le Rogazioni, che sono andate bene, perché la Madonna Santissima vi ha interposta la sua intercessione appresso Dio, ed ha corretto lo sproposito fatto dal priore della Morte d'aver eletta la chiesa di S. Sofia. È impossibile, che se ne faccia una dritta; ma, lasciando le burle, ringraziamo il priore *de re bene gesta*, dandogli l'Apostolica Benedizione.

XXXXIII

Roma, 3 luglio 1756

Al conte Girolamo Legnani Ferri, Bologna

Esatto rendimento di conti al magnifico Console de' raggiri. L'Alessandri è stato raccomandato al Reggimento ed agli altri con nostro biglietto trasmessogli dall'Ambasciadore di Bologna. Al Galli non si può pensare, che dopo la dichiarazione del nuovo Legato di Romagna. Al Pedrazzani si è fatto il rescritto favorevole, e se sarà spedito in forma consueta, si manderà questa sera; se no, si manderà per mercoledì. Il secondo portantino del conte Pallavicino dopo altri dieci o dodici giorni partirà da Roma, ma potrà poco lavorare, essendo venuto da Barletta colle spalle rotte. Si prepara un gran buon negozio pel magnifico Console de' raggiri, futuro Principe di Vicovaro. D'esso si è scritto al Cardinale Arcivescovo con cui se la potrà intendere. Ed abbracciandolo, gli diamo l'Apostolica Benedizione.

XXXXIV

Roma, 21 luglio 1756

Al conte Girolamo Legnani Ferri, Bologna

Riceviamo la sua dei 14 e rispetto all'affare dell'Alessandri, Noi scrivemmo un biglietto premuroso all'Ambasciadore, ingiungendogli il mandarlo al Senato. L'Ambasciadore fu in persona a darci la risposta, dicendoci, che aveva ricevuto il biglietto, e che lo avrebbe mandato. Dopo ciò, esso nulla ci ha fatto sapere, o ci ha detto. Sicché bisognerà, che Noi l'interpelliamo, il che non mancaremo di fare. Ha fatto bene l'Alessandri a scrivere a monsignor Caprara, benché esso non sia del genio del cardinale suo zio, che non si vergognava de' parenti vecchi. Crediamo, che lo raccomanderà, ma a Noi che non ne abbiamo bisogno, aggiungendo, ch'era ben veduto dal cardinale suo zio. Il tutto sia scritto in confidenza. Circa l'affare di Comacchio, non se ne può parlare, che al tempo del nuovo affitto, né si può presentemente parlare col Lepri affittuario, per non gli dare in mano o sicurezza o speranza della conferma dell'appalto. Monsignor Tesoriere ha i nostri ordini opportuni, ed a tempo e luogo gli eseguirà. Il sempre rispettabile Console de' raggiri non ha misura ne' suoi desiderj e ne' suoi affari. Tutto sconvolge, tutto imbrogli, né può diversamente operare, se vuol adempire il sistema della sua carica, e non tradire i capitoli convenuti coi suoi subalterni, come ha fatto il Reggimento di Bologna, che si è scordato de' capitoli convenuti l'anno 1649 che il nostro conte Girolamo ci ha trasmessi. Terminiamo col dare a lui ed alla sua famiglia l'Apostolica Benedizione.

XXXXV

Roma, 21 luglio 1756

Al conte Girolamo Legnani Ferri, Bologna

Dopo dettata l'altra lettera abbiamo veduto l'Ambasciadore di Bologna, ed avendolo interrogato, ci ha risposto, che mandò il nostro biglietto, che la risposta fu, che il posto non vacava, essendo già stato conferito qualche tempo prima, e che questa risposta esso ce la mandò pel canale di monsignor Laurenti, che forse se ne sarà scordato. Ecco quanto le songiungiamo, dopo scritta e sigillata l'altra lettera, dandole l'Apostolica Benedizione.

XXXXVI

Roma, 11 marzo 1758

Al conte e senatore Girolamo Legnani Ferri, Bologna

Riceviamo una lettera dal nostro senatore Legnani dei 4 e ci rallegriamo con lui della Rettoria delle tre case de' Mendicanti. Non sappiamo veramente lo stato presente delle medesime, ma, quando in Bologna ne facemmo una visita col cardinale Grimaldi, vedemmo il tutto scombussolato, avendo i Rettori pro tempore spesi capricciosamente i pingui legati lasciati, senz'aver investito. Si sarà forse dipoi rimediato all'inconveniente. Circa il memoriale, lo rimandiamo coll'opportuno rescritto; dispiacendoci d'essere nell'età decrepita, nella quale siamo; perché per venti scudi l'anno non incomodaressimo i Vergognosi. Ma chiedendosi il sovvenimento per anni sette, il nostro che facessimo, non sarebbe al caso. Non sappiamo, chi sia la Teresa Bavosi eletta in priora de' Mendicanti. Una volta non si eleggevano, che dame, ma oggidi in Bologna tutto è confuso. E mentre Noi ammiriamo la confusione, diamo a lei, alla vera dama sua consorte, ed a tutti gli altri di sua famiglia l'Apostolica Benedizione.

XXXXVII

Roma, 25 marzo 1758

Al conte e senatore Girolamo Legnani, Bologna

Dopo aver dettata la nostra solita lettera al cardinale Arcivescovo, riceviamo la sua, e dall'una e dall'altra abbiamo inteso ciò che non sapevamo in ordine della priora de' Mendicanti. Copiosissima sarebbe stata la raccolta, se Noi fossimo stati in Bologna, perché avressimo insegnato alla rettora il modo di aprire il burrò²⁸ ove si ritrova il contante del marito, che sta ivi gridando misericordia per non ritrovare l'impiego a dodici per cento. Ci conservi la sua buona amicizia, dando a Lei, alla moglie, ed a tutta la famiglia l'Apostolica Benedizione. Noi abbiamo qui al nostro servizio uno che si chiama Brusatore, ben cognito al Cardinale Arcivescovo. Nascendo, come preghiamo Dio che nasca, un figlio maschio, esso per le poste verrà a Bologna, compromettendosi di fare i razzi su la corda, che incominceranno da S. Onofrio fuori della Porta di S. Mamolo, e finiranno in piazza al Cantone de' Fiori. Bel colpo d'occhio!

²⁸ Burrò: scrittoio.

* * *

Alla medesima collocazione archivistica è anche questa unica lettera di Girolamo Legnani Ferri diretta a papa Benedetto XIV e datata 2 febbraio 1752. Non si tratta di minuta o copia in quanto è redatta nella migliore forma e con firma autografa. Probabilmente si tratta di una missiva per qualche motivo non inviata, oppure rifatta o riveduta:

Beatissimo Padre

La somma benignità della Santità Vostra ha sempre mostrato di sentire volentieri tutto ciò attinente alla mia persona, come quella, che ha sempre venerato con ossequiosa divozione la di Lei grandezza. Reso dunque animoso da una riverente fiducia, che la Santità Vostra conservi per ora verso di me gl'istessi benignissimi sentimenti, le dò conto, come domenica prossima (giorno felice) in casa del cavaliere Boccaferri seguiranno li sponsali trà la contessa Girolama Boccaferri, e me anche col intervento del Generale Paraninfo. Assicuro però con le più riverenti, e sincere espressioni dell'animo mio la Santità Vostra d'havere riposto ogni mia maggiore felicità nel godere della sua pregiatissima grazia, senza della quale ogni più dolce felicità mi riuscirà sempre amara, che però umilmente supplicandola della continuazione di questa, Le chiedo con tutto l'ossequio il permesso di rinnovare i miei ringraziamenti alla Santità Vostra per le tante beneficenze fattemi, come ben mi sovviene di quella fattami l'anno scorso appunto nel giorno d'oggi, in cui ebbi l'onore d'essere presente alla di Lei tavola, e per suo comando ricevetti un candelotto da portare personalmente alla contessa Malvasia. Confido in tanto, che la Santità Vostra accoglierà colla sua somma clemenza questi miei ringraziamenti in attestato di quel dovuto profondo rispetto, col quale m'inchino al bacio de Santissimi Piedi con la sposa futura.

Di Vostra Beatitudine

Bologna 2 febraro 1752

Umilissimo Divotissimo, Obbligatissimo Servitore e Suddito

Girolamo Legnani Ferri.